numero 3 febbraio 1983

FOGLIO PERIODICO STUDENTESCO

suppl. ai [illegible] - Aut. Trib. BO n. 5016 del 11-10-82 - Dir. resp.: C. Cavelani

sommario

meno 9, meno 8, meno SETTE

La sera del 2 febbraio in una grande sala colma di studenti si è svolta un'assemblea (alla cui organizzazione ha partecipato anche *Feed-Back*) sull'attuale gestione dell'Opera Universitaria.

Negli ultimi tempi l'assistenza si sta riducendo continuamente, le deliberazioni più illogiche si susseguono una dietro l'altra; l'insufficienza degli uffici rasenta il ridicolo, mentre uno dei principali servizi dell'assistenza, il Servizio Libri, è sospeso ormai da molti mesi.

SEGUE IN TERZA PAG.

Un'assemblea convocata dal-l'Acer (leggi C.L.) a Palazzo Montanari sul diritto allo studio si è svolta nei giorni scorsi. Vi hanno partecipato rappresentanti di diversi partiti. La partecipazione di pubblico è stata scarsa: non ha superato le 15 persone.
Gli stessi oratori hanno accennato al tono scadente del dibattito.
Si dice che gli stessi Cattolici Popolari siano rimasti molto delusi per il fallimento di questo tentativo che rientrava all'interno della loro campagna elettorale.

Sentirsi male sta diventando proprio un problema . Durante una notte un ragazzo dello studentato del Pilastro si é sentito male a causa di una colica renale; che difficile problema quello di portarlo in ospedale senza automobili a disposizione e non potendo chiamare un taxi o un'autoambulanza a causa del telefono che non funziona da più di 2 settimane.

L'I/I2/I982 sono stati approvati dal Consiglio comunale i progetti per due nuovi studentati(per circa 200 posti)e una nuova mensa in zona Saffi.

Anche al Mønarini é nato un comitato studentesco . Questo si propone di occuparsi delle richieste degli studenti nei confronti di quel collegio dell' Opera Universitaria .

Con un facile calcolo si trova che un convenzionato con l'O.U. di Bologna utilizzando le convenzioni,deve anticipare solo per mangiare in un mese fino a 280.000 lire. Poveri si ma con tanti soldi pronti da prestare.

Il processo in corso da qualche anno di un' università sempre piùdura continua. Questa volta il segnale arriva da Economia e Commercio, dove da marzo gli esami di diritto commerciale non saranno più sostenuti oralmente bensì per compito scritto; non sarà più consentito confondersi quindi e bisognerà esporre tutto proprio tutto di ciò che dice il libro .
Ora non ci resta che attendere la prossima novità.... !

In via belmeloro ha sede la Jhon Hopkins : l' università americana. Gira voce che ci resterà ancora per poco. Una voce chissà quanto vera e chissà quanto tesa a spillare qualche soldo agli enti pubblici, visto che i motivi della chiusura sarebbero di natura finanziaria .

Due mesi dopo aver speso decine di milioni per installare porte blindate e telecamere alla sua sede,l'Opera Universitaria ha deciso di trasferirsi in altro luogo:lo spreco non è mai troppo!

Da un mese é nato un nuovo collegio universitario, il Casteldebole bis. Battendo ogni record di lontananza dall' università. L'allontanamento degli studenti dal centro della città continua così inerosabilmente per ragioni che certamente non riguardano la qualità dello studio .

L'M.S.I. ci riprova con la pena di morte. Questa volta, visto che di terrorismo non si parla più, gli eredi di Mussolini propongono la pena capitale per gli spacciatori di droga.
Pare proprio che pur dopo 40 anni, i fascisti non sappiano resistere senza voler ammazzare qualcuno.

SEGUE DALLA PRIMA

Mai come ora le critiche e le accuse all'Opera sono state tanto precise e argomentate, e pur con tanta fantasia non si può immaginare come potesse fare il presidente Sette a rispondere con sensatezza di fronte alle centinaia di persone presenti all'assemblea. Probabilmente non sapeva neppure lui cosa dire, perciò con un gesto nervoso e incomprensibile ha deciso di lasciare la sala. Definire grave questo atteggiamento è poco, in altri tempi presidenti dell'Opera e assessori erano presi a uova in faccia eppure restavano ricercando un confronto. Sul volto dell'assessore Cammelli si leggeva la sorpresa per quel gesto arrogante di Sette, e sorpresa c'era sul volto del direttore amministrativo dell'O.U.

Una voce si è levata dall'assemblea per ricordare che pochi giorni prima lo stesso Sette partecipava ad un'assemblea indetta da C.L., presidiata da un servizio d'ordine composto da fascisti; a quell'assemblea in cui erano presenti una ventina di studenti partecipava anche il Rettore Rizzoli, che è invece perennemente assente a qualsiasi incontro con gli studenti fuorisede.

Questa assemblea ha quindi riconfermato che il movimento dei fuorisede esiste e va avanti, tutti i collegi universitari erano rappresentati; si assiste ad una proliferazione di centri d'iniziativa nascenti che portano avanti nuove proposte politiche e culturali. Si fa strada una realtà politica nuova, è questo clima era evidente. C'è la convinzione che bisogna discutere, occorrono idee nuove e la discussione più aperta possibile non può che essere utile.

P.V.

EPITAFFIO "Ei fu"

Il questor immobile
il Centro Alternativo
lo fece scomparir.
Il sindaco cattivo
con la sua polizia:
"Ma che statal violenza,
è sol democrazia!!".

LA MANDRAGOLA

STORIA DI UN CENTRO SOCIALE INIZIATO BENE

la repressione non ha confini

Circa un paio di mesi fa dei compagni del quartiere Marconi avevano occupato un prefabbricato in via San Carlo per adibirlo a Centro Sociale e trasformarlo in luogo di aggregazione e di espressione antagonista. L'impegno profuso ha fatto in modo che l'iniziativa desse subito buoni frutti ed avesse seguito, diversamente dai centri organizzati dal Comune (senza un minimo contatto con gli interessati).

Le istituzioni, vedendo nascere qualcosa che usciva dai canoni da loro stabiliti, hanno ripetutamente reagito cercando di sgombrarlo.

Sabato 22-1-83 nel corso di una festa organizzata dal Centro Sociale a cui hanno partecipato almeno 200 persone è intervenuta la forza dell'"ordine", che ha provocato gli occupanti e li ha dispersi a colpi di mitra in aria (non era mai successo che per schiamazzi notturni si fosse usato il mitra!). Vista l'evoluzione dei metodi della Pula, tra poco probabilmente ci confronteremo coi cannoni.

Non paghi di ciò, martedì 1-2-83 le autorità hanno fatto letteralmente asportare e distruggere il prefabbricato che ospitava il Centro Sociale....

Ognuno è certamente libero di interpretare il comunismo come vuole, ma noi chiediamo se un comportamento di questo tipo ed una giunta che lo teorizza siano definibili comunisti.

P.P.

LE ISTITUZIONI PERDONO IL PELO MA NON IL VIZIO

FATTI E MISFATTI DI OPERA UNIVERSITARIA E COMUNE IN MATERIA DI DIRITTO ALLO STUDIO

Sono anni oramai che assistiamo al ripetersi ciclico di una serie di avvenimenti: la vita schifosa del fuorisede fa scoppiare la rabbia degli studenti; seguono lotte più o meno dure; l'O.U. sgancia qualcosa (sempre il minimo) e promette molto, sorretta dal Comune; gli studenti si calmano; l'O.U. tenta vigliaccamente di toglierci quel po' che abbiamo conquistato e non mantiene le promesse.

Oggi siamo per l'ennesima volta in quest'ultima fase: - malgrado si avvicini alla fine (infatti con la nuova legge sparirà), l'Opera Universitaria continua a metterci il massimo impegno per romperci i coglioni; - intanto il Comune ha smesso di fare pressioni e si è ben guardato dall'attuare le promesse dell'anno scorso, con la scusa che tra vari (molti) mesi l'assistenza universitaria gli verrà delegata.

Chi ci rimette siamo sempre noi, gli sfigatissimi fuorisede attratti dal mito della città comunista (?!?).

Scendendo nel particolare, ecco cosa sta avvenendo:

1) Sino a qualche anno fa, seppure in modo miserevole, l'O.U. basava la sua politica assistenziale fondamentalmente sull'erogazione di servizi, adesso invece ha cambiato indirizzo e si limita a dare soldi, che vanno puntualmente a finire nelle tasche dei bottegai bolognesi, visto che sono loro a fornirci attualmente i servizi (a prezzi sicuramente non politici). Sembra un sogno, ma una volta esisteva un centro per l'ascolto di musica...

Uno dei servizi più utili è sempre stato quello libri. Adesso è stato smantellato, e l'O.U. sta cercando di appaltarlo. A quanto pare però non ha ancora raggiunto il suo risultato, ed è lungi dal riuscirvi. Soluzioni provvisorie non sono state adottate, così gli studenti assistiti non sanno dove procurarsi i libri scontati ai quali hanno diritto. Nel caso volessero dare qualche esame (?!) dovranno sborsare il 33 % di soldi in più

l'opera universitaria ha i giorni contati !

E'STATA APPROVATA LA NUOVA LEGGE REGIONALE SUL DIRITTO ALLO STUDIO

Nello scorso numero avevamo richiamato l'attenzione sul fatto che in Regione si stava discutendo una legge sul diritto allo studio. Questa legge è stata ormai approvata, e ha ottenuto da pochi giorni anche il nulla osta del commissario governativo. E' quindi pronta per essere resa operativa.

Per quanto la tendenza al compromesso di parte del PCI e del PDUP abbiano fatto in modo di svuotare la legge di numerosi contenuti validi, vi sono degli elementi interessanti:

1) l'assistenza universitaria viene delegata al Comune e scompare l'Opera Universitaria (era ora!). Tale delega è però fortemente vincolata dal fatto che la Regione si è riservata, mediante la Consulta Regionale, numerose competenze (non si capisce perchè!);

2) il nuovo Consiglio d'Amministrazione che gestirà l'assistenza avrà una composizione molto diversa dall'attuale Consiglio dell'O.U.: 50% rappresentanti del Comune, 25% rappresentanti del corpo docenti, 25% rappresentanti degli studenti (come percentuale ancora bassa, ma non esiste nessun Consiglio in cui gli studenti siano rappresentati così fortemente; adesso è da vedere se questi rappresentanti avranno qualche peso reale nelle decisioni);

3) questa legge è uscita malgrado non vi sia nessuna legge-quadro a livello nazionale, il che ha comportato numerosi problemi;

4) tra le leggi regionali di questo tipo è la prima a non essere stata respinta in prima istanza dal commissario governativo;

5) almeno in via teorica sembra prospettarsi un nuovo ampliamento e rafforzamento dei servizi (per ora in via di smantellamento da parte di Sette & Co.).

Alcuni elementi positivi sono quindi presenti. Si tratta ora di svilupparli. Questa legge ora è una

del solito. Ma per loro non è un problema, tanto sono ricchi.....

2) Le convenzioni con i supermercati e le trattorie stanno lentamente sparendo:
- son state tolte alla fascia C (comprendente gli studenti assistiti coi redditi più alti e quelli con troppo pochi esami);
- il rimborso delle spese sostenute con le convenzioni è divenuto mensile (da settimanale che era nei primi tempi); i "ricchissimi" fuorisede dovranno anticipare sulle 2-300 mila lire di tasca loro.....;
- la sera non si può più cenare nelle trattorie convenzionate;
-la spesa si può fare solo per una settimana;
- con incredibile ed ammirabile continuità dell'O.U. assistiamo ad errori nei rimborsi;

la volontà dell'O.U. traspare facilmente, ed è questa: eliminare anche le convenzioni, invece che allargarle come premesso! Il tutto si commenta da solo.

3) CIBO:
- il Comune si era impegnato all'attuazione di un "piano di ristorazione collettiva" che rasentava la perfezione (?!): dio solo sa dov'è finito;
- l'O.U. aveva preso due impegni. Il primo; migliorare la qualità del pasto a mensa; ed i risultati sono dati dai lancinanti dolori di stomaco che mi procura l'odierno pasto mentre sto scrivendo. Il secondo era quello di creare nuove mense: io non ne ho viste, anche se le ho disperatamente cercate e l'unica cosa sicura che ho saputo è che tra poco chiuderà la mensa di Piazza Verdi. Aumenterà così la possibilità per gli studenti di fare nuove conoscenze, nelle file delle altre mense durante le varie ore d'attesa che si prospettano dopo questa chiusura. Visto che non esistono spazi sociali destinati agli studenti, l'O.U. ha così trovato un nuovo metodo per farli stare insieme.

4) Del "jolly" ne abbiamo parlato nel numero scorso: siamo lieti di riferirvi che i 40 jollisti sbattuti per strada, ci sono rimasti ed alloggiano provvisoriamente nelle nicchie di via Zamboni.

5) Una novità c'è: è stata costituita la "Commissione Culturale". Appena formata ha capito come si trattano gli studenti ed ha eliminato l'unico servizio + o - culturale che era la distribuzione dei biglietti-sconto per alcuni cinema e teatri. Mica scemi!: adesso possono allegramente grattarsi dalla mattina alla sera. Visto però che ci vogliono ancora un po' di bene, probabilmente verso maggio-giugno si risveglieranno dal torpore, distribuiranno ancora qualche biglietto, organizzeranno una gita culturale (così la chiamano loro), e potranno così andare in ferie con la coscienza a posto!

6) Tra poco saranno adottati i regolamenti dei collegi. Ce ne occuperemo in futuro; per ora vi posso comunque fare un'anticipazione: il concetto che sta alla loro base è quello dello studente modello che studia tutto il giorno, rincasa presto, non porta persone dell'altro sesso in camera dopo una certa ora, non fa feste a casa sua, ecc. ecc. Praticamente lo studente "ebete e secchione".

7) Di accuse ce ne sarebbero ancora:
- la legge sugli affittacamere dov'è finita?
- e la ristrutturazione delle case da parte del Comune?
- e la prospettata diminuzione di densità nei collegi?
- e il "Piano Giovani" del Comune?
- E la buona volontà di Rizzoli per instaurare dei contatti tra fuorisede e città?
- ecc. ecc. ecc.

La conclusione può essere una sola: ragazzi, siamo nella merda!

P. P.

specie di guscio vuoto, e dipenderà dalla volontà dei politici riempirlo con validi contenuti o lasciarlo vuoto come spesso avviene. Il momento più importante è quindi quello attuale, quello dell'applicazione pratica.

Visto che molto della nostra futura situazione dipenderà da tale legge, diamoci una mossa e cominciamo a parlarne e a fare proposte concrete per non farci trovare spiazzati.

P.P.

assistiti dall'opera universitaria divisi per facoltà e anno di corso

BENEFICIARI ASSEGNO DI STUDIO

Anno accademico	Facoltà	I	II	III	IV	V	VI	FC	TOT
1978/1979	GIURISPRUDENZA	118	56	40	38	-	-	-	252
	LETTERE E FILOSOFIA	252	144	90	86	-	-	-	572
	MAGISTERO	108	62	42	35	-	-	-	247
	MEDICINA E CHIRURGIA	168	131	74	69	51	61	-	554
	FARMACIA	36	23	14	20	5	-	-	98
	SCIENZE MM. FF. NN.	96	51	29	27	-	-	-	203
	MEDICINA VETERINARIA	62	44	36	17	26	-	-	185
	SCIENZE POLITICHE	38	31	25	15	-	-	-	109
	INGEGNERIA	142	57	58	45	39	-	3	344
	AGRARIA	127	59	47	51	-	-	-	284
	CHIMICA INDUSTRIALE	6	4	8	5	3	-	-	26
	ECONOMIA E COMMERCIO	168	19	30	25	-	-	-	242
	totali	1321	681	493	433	124	61	3	3116
1979/1980	GIURISPRUDENZA	115	63	30	30	-	-	-	238
	LETTERE E FILOSOFIA	146	140	60	48	-	-	-	394
	MAGISTERO	64	32	27	21	-	-	-	144
	MEDICINA E CHIRURGIA	115	113	73	68	92	76	-	537
	FARMACIA	29	15	8	9	6	-	-	67
	SCIENZE MM. FF. NN.	67	35	20	23	1	-	-	146
	MEDICINA VETERINARIA	53	25	40	34	17	-	-	169
	SCIENZE POLITICHE	36	18	18	15	-	-	-	87
	INGEGNERIA	90	54	41	50	22	-	-	257
	AGRARIA	88	47	27	35	-	-	-	197
	CHIMICA INDUSTRIALE	4	3	1	8	5	-	-	21
	ECONOMIA E COMMERCIO	119	22	11	24	-	-	-	176
	totali	926	567	356	365	143	76	0	2433
1980/1981	totali	589	331	239	169	112	63	1	1504
	GIURISPRUDENZA	53	50	21	11	-	-	-	135
	LETTERE E FILOSOFIA	122	64	53	18	-	-	-	257
	MAGISTERO	31	21	21	9	-	-	-	82
	MEDICINA E CHIRURGIA	91	57	47	36	62	63	1	357
	FARMACIA	18	12	7	5	-	-	-	42
	SCIENZE MM. FF. NN.	44	15	15	9	-	-	-	83
	MEDICINA VETERINARIA	24	32	7	28	23	-	-	114
	SCIENZE POLITICHE	20	17	8	11	-	-	-	56
	INGEGNERIA	51	20	33	19	19	-	-	142
	AGRARIA	60	23	14	14	-	-	-	111
	CHIMICA INDUSTRIALE	5	2	2	1	8	-	-	18
	ECONOMIA E COMMERCIO	70	18	11	8	-	-	-	107
1981/1982	totali	529	267	147	119	41	34	0	1137
	GIURISPRUDENZA	74	30	22	10	-	-	-	136
	LETTERE E FILOSOFIA	114	78	22	17	-	-	-	231
	MAGISTERO	32	17	12	12	-	-	-	73
	MEDICINA E CHIRURGIA	65	51	21	25	18	34	-	214
	FARMACIA	8	12	5	4	-	-	-	29
	SCIENZE MM. FF. NN.	45	16	6	6	-	-	-	73
	MEDICINA VETERINARIA	9	6	11	6	15	-	-	47
	SCIENZE POLITICHE	14	13	9	4	-	-	-	40
	INGEGNERIA	56	17	16	15	7	-	-	111
	AGRARIA	39	15	15	10	-	-	-	79
	CHIMICA INDUSTRIALE	2	3	1	2	1	-	-	9
	ECONOMIA E COMMERCIO	71	9	7	8	-	-	-	95

ESCLUSI DALL'ASSEGNO DI STUDIO PER MANCANZA CONDIZIONI ECONOMICHE

Anno accademico	Facoltà	I	II	III	IV	V	VI	FC	TOT
1978/1979	GIURISPRUDENZA	53	18	18	14	-	-	-	103
	LETTERE E FILOSOFIA	91	45	42	22	-	-	-	200
	MAGISTERO	41	18	11	9	-	-	-	79
	MEDICINA E CHIRURGIA	86	37	37	26	19	16	-	221
	FARMACIA	21	14	8	3	-	-	-	46
	SCIENZE MM. FF. NN.	53	14	10	7	-	-	-	84
	MEDICINA VETERINARIA	29	20	15	6	7	-	-	77
	SCIENZE POLITICHE	17	10	9	5	-	-	-	41
	INGEGNERIA	60	29	30	21	15	-	4	159
	AGRARIA	77	35	33	18	-	-	1	164
	CHIMICA INDUSTRIALE	3	1	5	0	2	-	1	12
	ECONOMIA E COMMERCIO	64	17	12	9	-	-	1	103
	totali	595	258	230	140	43	16	7	1289
1979/1980	GIURISPRUDENZA	82	32	18	21	-	-	-	153
	LETTERE E FILOSOFIA	141	66	46	36	-	-	-	289
	MAGISTERO	58	15	25	16	-	-	-	114
	MEDICINA E CHIRURGIA	105	71	31	30	33	14	-	284
	FARMACIA	27	8	9	2	1	-	-	47
	SCIENZE MM. FF. NN.	89	27	20	7	1	-	-	144
	MEDICINA VETERINARIA	57	27	24	23	6	-	-	137
	SCIENZE POLITICHE	19	16	10	9	-	-	-	54
	INGEGNERIA	97	32	34	23	32	-	1	219
	AGRARIA	83	46	28	24	-	-	-	181
	CHIMICA INDUSTRIALE	3	4	0	2	1	-	1	11
	ECONOMIA E COMMERCIO	119	19	11	16	-	-	-	165
	totali	880	363	256	209	74	14	2	1798
1980/1981	totali	716	391	410	387	165	87	20	2176
	GIURISPRUDENZA	62	41	52	26	-	-	-	181
	LETTERE E FILOSOFIA	160	57	83	79	-	-	-	379
	MAGISTERO	43	30	16	28	-	-	-	117
	MEDICINA E CHIRURGIA	79	61	80	98	96	87	1	502
	FARMACIA	19	17	14	12	-	-	-	62
	SCIENZE MM. FF. NN.	56	40	30	26	-	-	-	152
	MEDICINA VETERINARIA	42	23	19	23	18	-	-	125
	SCIENZE POLITICHE	18	10	13	5	-	-	-	46
	INGEGNERIA	82	31	49	48	50	-	19	279
	AGRARIA	63	47	36	33	-	-	-	179
	CHIMICA INDUSTRIALE	5	3	2	0	1	-	-	11
	ECONOMIA E COMMERCIO	87	31	16	9	-	-	-	143
1981/1982	totali	1164	390	221	185	85	28	3	2076
	GIURISPRUDENZA	159	44	27	25	-	-	-	255
	LETTERE E FILOSOFIA	216	79	44	37	-	-	1	377
	MAGISTERO	79	20	10	11	-	-	-	120
	MEDICINA E CHIRURGIA	124	74	33	19	36	28	-	314
	FARMACIA	21	12	7	8	2	-	-	50
	SCIENZE MM. FF. NN.	109	29	15	13	-	-	1	167
	MEDICINA VETERINARIA	39	14	15	12	20	-	-	100
	SCIENZE POLITICHE	34	15	8	10	-	-	-	67
	INGEGNERIA	123	32	34	28	27	-	1	245
	AGRARIA	80	30	14	12	-	-	-	136
	CHIMICA INDUSTRIALE	3	5	2	0	0	-	-	10
	ECONOMIA E COMMERCIO	177	36	12	10	-	-	-	235

ESCLUSI DALL'ASSEGNO DI STUDIO PER ALTRI MOTIVI

Anno accademico	Facoltà	I	II	III	IV	V	VI	FC	TOT
1978/1979	GIURISPRUDENZA	51	22	37	27	-	-	-	137
	LETTERE E FILOSOFIA	94	61	82	58	-	-	-	295
	MAGISTERO	46	25	30	17	-	-	-	118
	MEDICINA E CHIRURGIA	80	58	104	111	55	51	4	463
	FARMACIA	20	22	17	17	-	-	-	76
	SCIENZE MM. FF. NN.	50	30	41	19	-	-	-	140
	MEDICINA VETERINARIA	30	21	19	12	7	-	-	89
	SCIENZE POLITICHE	17	14	17	13	-	-	-	61
	INGEGNERIA	64	39	52	43	51	-	21	270
	AGRARIA	77	58	47	39	-	-	2	223
	CHIMICA INDUSTRIALE	3	1	5	1	1	-	1	12
	ECONOMIA E COMMERCIO	65	53	25	16	-	-	1	160
	totali	597	404	476	373	114	51	29	2044
1979/1980	GIURISPRUDENZA	5	23	37	47	-	-	32	144
	LETTERE E FILOSOFIA	26	38	100	84	-	-	43	291
	MAGISTERO	1	19	22	23	-	-	9	74
	MEDICINA E CHIRURGIA	7	47	119	186	185	115	55	714
	FARMACIA	1	13	18	27	6	-	5	70
	SCIENZE MM. FF. NN.	4	36	51	54	1	-	24	170
	MEDICINA VETERINARIA	2	13	9	20	11	-	7	62
	SCIENZE POLITICHE	5	11	13	17	-	-	10	56
	INGEGNERIA	5	38	48	75	92	-	101	359
	AGRARIA	9	31	59	37	-	-	34	170
	CHIMICA INDUSTRIALE	0	1	1	2	0	-	1	5
	ECONOMIA E COMMERCIO	16	31	21	18	-	-	8	94
	totali	81	301	498	590	295	115	329	2209
1980/1981	totali	71	52	121	117	103	77	303	844
	GIURISPRUDENZA	8	2	7	7	-	-	27	51
	LETTERE E FILOSOFIA	13	5	12	17	-	-	37	84
	MAGISTERO	8	0	3	3	-	-	9	23
	MEDICINA E CHIRURGIA	10	14	25	27	58	77	54	265
	FARMACIA	1	5	4	5	-	-	9	24
	SCIENZE MM. FF. NN.	5	2	19	13	1	-	21	61
	MEDICINA VETERINARIA	3	4	9	3	9	-	8	36
	SCIENZE POLITICHE	5	2	4	7	-	-	14	32
	INGEGNERIA	3	8	16	18	34	-	66	145
	AGRARIA	4	7	12	12	-	-	35	70
	CHIMICA INDUSTRIALE	1	0	1	0	1	-	1	4
	ECONOMIA E COMMERCIO	10	3	9	5	-	-	22	49
1981/1982	totali	156	244	370	455	198	177	726	2326
	GIURISPRUDENZA	18	24	34	46	-	-	46	168
	LETTERE E FILOSOFIA	59	50	59	76	-	-	79	323
	MAGISTERO	16	10	12	13	-	-	21	72
	MEDICINA E CHIRURGIA	8	33	74	108	116	177	240	756
	FARMACIA	7	15	14	5	-	-	10	51
	SCIENZE MM. FF. NN.	10	22	36	47	2	-	50	167
	MEDICINA VETERINARIA	4	13	31	23	18	-	38	127
	SCIENZE POLITICHE	12	5	14	11	-	-	21	63
	INGEGNERIA	7	15	23	62	57	-	136	300
	AGRARIA	8	27	39	33	-	-	64	171
	CHIMICA INDUSTRIALE	0	1	1	1	0	-	2	5
	ECONOMIA E COMMERCIO	14	37	32	21	-	-	19	123

ANNO ACCADEMICO	ISCRITTI UNIVERSITA' BOLOGNA	DOMANDE ASSEGNO	DOMANDE ACCOLTE (%)	RESPINTE X CONDIZIONI (%) ECONOMICHE	RESPINTE X ALTRI (%) MOTIVI
1978/79	58.915	6.449	3116 (48.3)	1289 (20.0)	2044 (31.7)
1979/80	60.047	6.440	2433 (37.7)	1798 (28.0)	2209 (34.3)
1980/81	59.011	4.524	1504 (33.3)	2176 (48.0)	844 (18.7)
1981/82	58.254	5.539	1137 (20.5)	2076 (37.5)	2326 (42.0)

Un primo dato che balza agli occhi è l'esiguità delle domande di assegno di studio in rapporto agli iscritti: meno del 10 % .
Evidente è il continuo calo di domande accolte negli ultimi anni: si scende dal 48,3 % del 78/79, al 20,5 % dell' 81/82, equivalente a meno del 2 % degli iscritti all'Università (ci si riferisce comunque solo al presalario "vero", quello Pedini).
Molto interessante è l'esame dei dati divisi per anno di corso. Considerando la totalità del I anno, le domande respinte per mancanza di condizioni economiche passano dal 23,7 % del 78/79 (595 su 2513), al 63 % dell'81/82 (1164 su 1849). Considerando la totalità del IV anno, le domande respinte "per altri motivi" (riteniamo essenzialmente per condizioni di merito) passano dal 39,4 % del 78/79 (373 su 946), al 60 % dell'81/82 (455 su 759).
Aumento di selezione su tutti i fronti, quindi.
Non si rilevano invece variazioni interessanti tra facoltà scientifiche e umanistiche: la selezione colpisce tutti!

****

non basta DORMIRE INSIEME per essere una COPPIA FELICE

L'INSODDISFAZIONE SESSUALE DI QUALSIASI TIPO E' LA CAUSA PRINCIPALE DELLE SEPARAZONI E DEI DIVORZI

18 BELLISSIME ILLUSTRAZIONI e parole chiare possono rompere le barriere, rivitalizzare le funzioni sessuali dell'uomo e della donna fino a 50, 60, 70 anni e più.

Un uomo di 58 anni che temeva di aver perso per sempre la sua abilità, ora dice che ha giolose "prestazioni " ogni giorno! Un uomo di 70 anni che una volta si sforzava per la sua giovane compagna ora ci informa di essere tornato "come un ramo duro" ed il suo desiderio è aumentato!

Un uomo scrive: "Mi sveglio anche alle 3 o 4 di mattina pronto ad agire di nuovo. Non sapevo di poter rimontare in sella in questo modo!" "... Ho 22 anni ed ora finalmente ho soddisfacenti rapporti con mio marito che ne ha 57 malgrado la differenza d'età!"
"... Ho 67 anni e ci tengo a dirvi che ora posso di nuovo ... "stare in piedi con facilità e i miei rapporti durano più a lungo perchè ora ho miglior controllo sulla durata ..."
"Mi sentivo un handicappato sessuale da più di 3 anni. Ero andato da un medico ad un altro senza risultato ... voglio informarvi che ho riottenuto la mia piena abilità in soli 7 giorni".
Un uomo aveva provato di tutto senza fortuna, ma ritrovò il suo vigore sessuale e la sua vita è cambiata. Scrive: "Funziona, Funziona! Rimango meravigliato delle mie capacità ..."
Si, sono state fatte meravigliose scoperte e sono state pubblicate nel libro: "UN UOMO - UNA DONNA". Potrebbero aiutare anche voi ad avere subito una vita sessuale più soddisfacente, non importa quanto siate giovani o vecchi ... anche se temete di non avere più l'abilità ... anche se sono 20 anni che non avete più rapporti.
Vi insegnerà come possono queste meravigliose scoperte aiutare ogni UOMO o DONNA di qualsiasi età a godere di nuova felicità sessuale.

Inviateci la vostra data di nascita e, insieme al libro "UN UOMO - UNA DONNA", vi invieremo il vostro OROSCOPO SESSUALE con la previsione di compatibilità negli incontri con tutti gli altri segni zodiacali.

tratto da "Astra" - ottobre 1982

GAY È BELLO!

PARLIAMO DEL CIRCOLO OMOSESSUALE "28 GIUGNO"

28 giugno 1982, Porta Saragozza: viene inaugurata la prima sede concessa in Italia da una pubblica amministrazione ad un centro di iniziativa omosessuale. Questo avvenimento ha suscitato numerose polemiche in tutta la città, ed in particolar modo nel quartiere Saragozza.

Per verificare lo stato attuale delle cose abbiamo deciso di recarci nel quartiere interessato.

Man mano che ci avvicinavamo al Cassero cominciavano ad assalirci le prime paure (ricorderete infatti che il giornale della nostra città parlava di minorenni seviziati e di caramelle drogate). Visto che però non siamo minorenni e la mamma ci ha insegnato a non accettare caramelle da estranei, abbiamo varcato la soglia fatale anche se un po' preoccupati dalle luci colorate e soffuse che si intravedevano dalle finestre.

Immediatamente abbiamo precisato al cassiere la nostra situazione di giornalisti eterosessuali, per evitare equivoci.

Prima sorpresa: il cassiere ci saluta dicendoci "cari ragazzi" e non "cavi vagazzi", come ci insegna Tognazzi. Subito dopo il cassiere chiama un membro del circolo che ci mostra la sede: il pianterreno consta di un bar e di una sala adiacente dove consumare le ordinazioni, il tutto in stile postmoderno. Il I^piano è composto di 3 sale:
- la prima occupata da una cooperativa libraria specializzata in pubblicazioni sul tema dell'omosessualità;
- la seconda con l'ufficio del circolo gay "XXVIII giugno";
- la terza con l'ufficio del "Tiaso", circolo di lesbiche.

Bisogna precisare che i succitati circoli sono fondamentalmente dediti all'attività politica, mentre le attività culturali e la gestione della sede sono delegate al "Circolo del Cassero", che comprende sia gay che lesbiche. Alcune di queste attività vengono svolte al 2./3. piano dove sono situate la sala delle conferenze ed una sala polivalente. In fine il centro è dotato di un terrazzo che in estate verrà adibito a solarium. Da qui si può notare la lapide che ha scatenato le ire di molti benemeriti cittadini: vi si legge che l'edificio sarebbe stato restaurato col denaro di cittadini bolognesi e da essi dedicato alla Madonna di S. Luca, "non agli omosessuali !!!" come ha precisato il cardinal Poma, il quale ha più volte ribadito "l'obiettiva immoralità del comportamento omosessuale, che contrasta con l'autentica (?) dignità dell'uomo".

Nel corso della nostra visita abbiamo potuto anche notare la ricchezza di attività del circolo, che vanno da una "rassegna del film omosessuale", a vari convegni, ad un corso di maschere, all'assistenza medica e legale (che il centro intende realizzare al più presto).

All'interno di questo giornale trovate il calendario di queste attività.

Così finisce il resoconto della nostra visita: grazie ai consigli della mamma e del Carlino uomini siamo entrati e siamo usciti, salvaguardando la nostra "virilità".

PIETRO e NICOLA

Riflessioni del Nettuno di BOLOGNA

Da quand la Cmóuna l'ha afittè una Pórta
a di inquilén acsé particulèr
a m'é vgnó pòra che l'am vaga stórta
e chi affétn anca mé: sàinza scarzèr!

Con cal par dnanz e cal de dri ch'a i ho
a sò ch'a pòss piasàir a zérta zant,
mo an dubitè che al mód a truvarò
ed tór un quèlch adat provedimànt.

Am mét al brègh ed lata e an mi chèv pió,
vést cum al van al cós in sta zitè
che al bianc l'é dvintè nàigar, e zò al só.

A sòn un òman, brisa un acsé-acsé
e al dé d'incù a Bulàgna a n'um fid pió
a ster qué fòra nud, cum a sòn mé.

E an vrév da bòn truvèrum, ón d'sti dé,
che invézi dal tridànt avéss de dri
un ètar mandg, ed qui ... e lassàn lé !

TRADUZIONE:
Da quando il Comune ha affittato una Porta/ a inquilini così particolari"/ mi è venuto paura che mi vada male/ e affittino anche me: senza scherzare!// Con quel davanti e quel di di dietro che ho/ so che posso piacere a certa gente/ ma non dubitate che il modo troverò/ di prendere qualche adatto provvedimento.// Mi metto le braghe di latta e non me le tolgo più/ visto come vanno le cose in questa città/ dove il bianco è diventato nero e il basso alto.// Sono un uomo, non un "così-così"/ e al giorno d'oggi a Bologna non mi fido più/ di star qui fuori, nudo come sono.// E sul serio non vorrei trovarmi, uno di questi giorni,/ ad avere di dietro, invece del tridente,/ un altro manico, di quelli ... Ma lasciamo perdere!

NOSTRA INTERVISTA A CAMMELLI, ASSESSORE COMUNALE ALL'ISTRUZIONE SUPERIORE

Le richieste degli studenti su assistenza e ristorazione, in quale considerazione verranno tenute dal Comune quando gestirà questa materia?

Nella massima considerazione. Il che non vuol dire, naturalmente, che si risponderà di sì a tutte le richieste avanzate, così come - purtroppo - non è possibile rispondere positivamente a tutte le richieste avanzate dalla cittadinanza. E' chiaro infatti che le nozze con i fichi secchi non è possibile farle, soprattutto con i tagli che il Governo sta apportando anche ai fondi per il diritto allo studio.

Cosa ne dice dell'O.U. che non rende pubblici i suoi bilanci?

Penso che l'elemento sostanziale su cui si gioca la partita siano i bilanci preventivo e consuntivo; questi vanno resi pubblici e discussi con tutte le forze sociali e politiche interessate alla materia, ma soprattutto con gli studenti stessi. E' dai Bilanci che parte la programmazione degli interventi da farsi.

Il problema casa è per tutti, studenti e cittadini, drammatico: il Comune, che oggi ha competenza diretta per intervenire anche sul fronte studenti, cosa prevede di fare?

Intanto due cifre significative: fino al '74 l'O.U. disponeva di 338 posti letto. Con la democratizzazione dell'Opera e con il contributo del Comune oggi, anno accademico 82/83, il totale dei posti letto disponibili è di 1413 unità. Il Consiglio comunale di Bologna ha approvato in data 1-12-82 due progetti di studentati, facenti parte di un complessivo programma di edilizia universitaria: mense e residenze per un totale di 200 posti letto, i cui lavori cominceranno tra poche settimane. Ma questo non basta, non si può pensare di risolvere il problema solo con studentati. Bisogna allargare la questione ad una visione più ampia: l'esperienza dell'autocostruzione; le possibilità di cooperazione degli studenti, già funzionante in realtà straniere; investimenti del tipo "multiproprietà", per coloro che vogliano programmare e investire prima per l'accesso dei figli all'Università; gli studenti universitari provenienti da paesi a forte reddito: bisogna verificare la possibilità che i paesi di provenienza di questi possano investire in questa città, centro europeo di studi universitari per stranieri. Ma qui bisogna approfondire, e lo faremo in un prossimo convegno sul diritto allo studio.

Sulla questione degli affittacamere: come mai la proposta di legge regionale dell''81 non va avanti? Come mai il Comune nei confronti degli affittacamere - quasi tutti abusivi - non è mai intervenuto, perchè non si mobilita per l'approvazione della legge, quali interessi ci sono dietro?

Il Comune da tempo è impegnato su questa legge, facendo anche proposte concrete in merito al progetto regionale. La materia è comunque complessa, perchè si intreccia col problema della casa più in generale. Si deve però distinguere tra città a forte presenza di studenti e località turistico-balneari, alle quali fa riferimento la legge. Noi comunque continuiamo ad impegnarci per avere presto la legge approvata.

Quali sono le riserve e le perplessità che lei ha espresso più volte sulla legge regionale per il diritto allo studio universitario?

La mia preoccupazione è che la delega, attraverso i vincoli contenuti in essa, rischi di non dare al nuovo Ente la possibilità concreta di poter fare le programmazioni e le scelte gestionali che si andranno a fare.

Il decentramento - in atto - di alcune strutture dell'Università, come pure quello di studentati dell'O.U., è forse un tentativo di disaggregare gli studenti, di dividerli in zone poco comunicanti tra loro?

Il decentramento di alcune strutture non ha assolutamente fini di disaggregazione nei confronti degli studenti. E' la città intera la sede degli studenti, non solo Piazza Verdi.

Sulla mancata apertura del servizio libri: l'attuale gestione dell'O.U., che è di orientamento politico moderato, temiamo voglia lottizzare questo servizio dando una fetta della torta a librerie legate a Comunione e Liberazione. Lei cosa ne pensa?

Non entro nel merito, ma ribadisco la gravità della situazione: a tut'oggi, un servizio importante come quello librario non è in funzione. Ciò è comunque un male.

casa mia, casa mia, di chiunque tu sia

ESPERIENZA DI UN GRUPPO DI OCCUPANTI SU QUESTA FORMA DI LOTTA PER IL DIRITTO ALLA CASA

Il nostro gruppo di occupazione è abbastanza caratteristico nella composizione: tutti lavoratori precari, studenti, e dai primi di ottobre dello scorso anno pure senza-casa.

Dopo aver compiuto l'irreparabile atto, violando lo stato di diritto (borghese), sono iniziati i giorni più difficili dell'occupazione. C'eravamo sistemati tutti e 4 nell'appartamento in condizioni migliori (gli altri due necessitavano di riparazioni). Nell'attesa della reazione della proprietà violata e che la disinfestazione pulci facesse effetto, meditavamo sulla gran mole di problemi da risolvere; tutto quello che possedevamo era: un sacco a pelo, vestiti, libri.

I vicini, dopo un'iniziale diffidenza, hanno cominciato a solidarizzare, regalandoci brande, materassi, mobili, suppellettili, stufe, elettrodomestici. Crediamo che questo sia stato anche il riconoscimento del nostro diritto ad abitare in questi appartamenti, non per un contratto che ancora cercavamo di strappare al proprietario, ma per il nostro stato di bisogno.

La fase di riparazione degli appartamenti, vista la nostra inesperienza, è stata forse la più interessante: ci siamo accordati di portare tutti gli appartamenti ad uno stesso grado di abitabilità (tetti, impianti elettrici ed idraulici, muri, pavimenti), partecipando in egual misura sia alle spese che al lavoro.

In questo periodo ci siamo trasformati in artigiani, eseguendo con buoni risultati le riparazioni; la nostra Fiat 500 si è trasformata in mezzo da trasporto materiali, e consapevole di ciò ha stoicamente corso portando travi, tavole, ghiaia, mattoni.

Anche in questa fase la solidarietà dei vicini non è mancata, anzi, vedendo dei giovani con tanta voglia di lavorare, è aumentata: la signora Olga, vedova pensionata e da molti anni inquilina del palazzo, ci ha fornito una coperta del 1915-18 ricordo del marito e finanziato con diecimila lire; gli operai della ManutenCoop del vicino cantiere ci hanno dato materiali ed attrezzi.

Grazie a ciò le spese delle riparazioni sono state ridottissime: circa lire 200.000 per appartamento, avendo cambiato I.000 tegole, fatto un impianto elettrico, uno idraulico, un pavimento, sistemato due gabinetti.

La fase attuale è di godimento della casa, con la quale si è instaurato un rapporto intenso dovuto alla fatica, l'incertezza, la gioia, i sacrifici, i quali ci danno pieno diritto ad usufruirne, specialmente se confrontato al diritto del proprietario che l'aveva abbandonata al degrado.

Gruppo occupazione via Polese 34
MAURO, DIVA, SALVATORE, ENZO

IL CAVALLO E' PAZZO

FEED BACK INTERVISTA IL FANTASIOSO PERSONAGGIO CHE STA CERCANDO DI DAR VITA ANCHE IN ITALIA AL MOVIMENTO VERDE

Sulla spinta degli avvenimenti tedeschi, anche qui in Italia ci sono stati vari tentativi di creare un partito "verde". Ultimo in ordine di tempo quello di Mario Appignani, detto "Cavallo Pazzo".

Per cercare adesioni alla sua iniziativa Mario Appignani ha organizzato un comizio a Bologna, annunciato da manifesti con frasi del tipo "Vino, spaghetti e sballo con i Verdi in Piazza Maggiore", "Conosciamo il movimento dei Verdi", ecc.

Piazza Maggiore in questa occasione non ha avuto problemi per accogliere le folle accorse: infatti vi erano i 30-40 anziani che stazionano perennemente in zona ed una decina di giovani (la maggioranza collaboratori di Fed-Back e freaks desiderosi di spaghetti e sballi).

Mario Appignani, messi nel cassetto gli abiti da indiano metropolitano che lo resero famoso nel '77, si è presentato distintamente in giacca e cravatta ed ha tenuto la piazza per mezz'ora circa. Terminato il comizio si è diretto in albergo, dimenticandosi di distribuire ghiottissimi spaghetti, vino e sballo, e ci ha concesso un'intervista (che, causa la fame (!), è stata molto breve).

F.B. - Chi siete, chi c'è dietro questo 'movimento'?

M.A. - Siamo perlopiù indiani metropolitani provenienti dal '77. Per ora siamo circa 5.000, ma in un anno contiamo di diventare 50.000 e più.

F.B. - In che rapporti siete coi partiti istituzionali?

M.A. - Il PSI ci aveva dato la sua adesione ma si è ritirato all'ultimo momento. PCI e ARCI avrebbero dovuto venire ma non si sono visti. PR e DP hanno mostrato completo disinteresse.

F.B. - Quali sono i punti qualificanti del vostro programma?

Moebius

M.A. - contro la strage degli alberi; contro l'invasione del cemento; contro l'abbruttimento delle città; a favore del verde in città per i bambini; occupazione di terre incolte in mano alla speculazione industriale; problema della droga; problema dei suicidi dei bambini di 10 anni.

F.B. - E non trattate il problema delle centrali nucleari?

M.A. - Sì, ma è ancora da rivedere.

F.B. - E degli armamenti cosa mi dici?

M.A. - Beh....siamo contro le armi nucleari, e in genere. Ricordati di dire che siamo pacifisti, e non violenti come gli autonomi.

F.B. - Quali sono le prossime iniziative vostre?

M.A. - In futuro organizzeremo una manifestazione a Milano, ancora da definire. L'iniziativa più vicina riguarda la difesa dei cipressi di Bolgheri, cari al Carducci, che devono essere abbattuti in seguito alla costruzione di un blocco autostradale. Noi ci incateneremo ai cipressi.

F.B. - Quali sono le vostre parole d'ordine?

M.A. - Immaginazione al potere! Riprendiamoci la vita!

F.B. - Un'ultima cosa: in giro si sussurra che i soldi arrivino dal PSI...

M.A. - NO!

F.B. - E allora da dove li prendete?

M.A. - Autofinanziamento. E poi si trovano.

I DIPARTIMENTI, QUESTI

CHE ROBA E' UN DIPARTIMENTO????

Negli ultimi giorni del 1982, con le prime elezioni dei neo-direttori di Dipartimento,ha avuto avvio la sperimentazione dipartimentale. Naturalmente con due anni di ritardo rispetto alle possibilità previste dal DPR 382 del 1980,art81. Il tutto é avvenuto senza che gli studenti ne sapessero molto in proposito,come se la cosa non li riguardasse, come se essi non fossero una delle ragioni d'essere dell'Università.
Ma forse non é un caso: non sono pochi coloro,nell'istituzione università, che tendono a considerare gli studenti come un sovrappiù di cui farebbero volentieri a meno. E invece la riforma dipartimentale dovrebbe, almeni in parte, riguardare anche gli studenti.

Il dibattito che precedette il varo del DPR 382 dell'80 concepiva i Dipartimenti come luoghi dove la ricerca avrebbe dovuto svolgersi con mezzi maggiori, migliore agilità organizzativa, maggiore efficienza e coinvolgimento dei docenti, superando la precedente divisione rigida in asfittici compartimenti stagni,la rigidità burocratica, la gerarchia autoritaria nella gestione dei mezzi e degli scopi della ricerca. Inoltre coiDipartimenti si sarebbe dovuto andare verso una maggiore democrazia ed un maggiore impegno dei docenti nell'Università attraverso meccanismi di incompatibilità e di tempo pieno.In realtà sia il DPR sia le modalità della sua applicazione hanno deluso la gran parte delle aspettative positive di tale (mancata) riforma.
I pochi aspetti positivi si riducono alla messa in ruolo di quasi tutti i precari (ma resta il problema dei bocciati e della gestione tutta lottizzata dei concorsi liberi a seconda che gli aspiranti appartengano alla clientela-pardon- si dovrebbe dire alla "scuola di pensiero" giusta e garantiscano un'adeguato servilismo) e ad una maggiore agilità amministrativa per le strutture preposte alla ricerca.

I DIPARTIMENTI A BOLOGNA

Secondo la legge, i Dipartimenti sono intesi come "organizzazione di uno o più settori di ricerche omogenei per fini o per metodo e dei relativi insegnamenti anche afferenti a più facoltà o corsi di laurea".
Come si vede l'indicazione é estremamante generica e generale, non si indicano criteri precisi. Ciò ha fatto sì che venisse quindi impedita un'innovazione coraggiosa, come per esempio la organizzazione interdisciplinare della ricerca finalizzata a grandi temi (per esempio Dipartimenti che raggruppino tutte le discipline che si occupano di lavoro, o del territorio,ecc. La ricerca interdisciplinare é lasciata quindi alla buona volontà di gruppi ristrettissimi di docenti. In pratica, in ogni ateneo si é costituita una commissione preposta all'analisi di tutte le proposte di Dipartimenti provenienti dai vecchi "Istituti" o gruppi di docenti. La commissione é stata formata con rappresentanze di tutte le facoltà.
A Bologna la Commissione ha approvato per ora 20 Dipartimenti. Due Dipartimenti proposti sono stati considerati atipici esottoposti al giudizio del Comitato Universitario Nazionale(organo rappresentativo con funzioni consultive presso il ministero). Analizzando i Dipartimenti approvati si possono fare le seguenti considerazioni:
1)gli ordinari sono riusciti ad imporre una rigida divisione per discipline, scopiazzando in gran parte i vecchi "istituti";
2)rimangono doppioni e sovrapposizioni, alla faccia dell'efficienza, ovviamente per salvaguardare posizioni di potere;
3)é clamoroso il fatto che praticamente non si sono ancora costituiti i dipartimenti nelle facoltà che contano ,cioé a legge, a medicina ed ingegneria. Ciò significa che persino una riforma come questa,che non é molto di più di una razionalizzazione dell'esistente, trova dure resistenze corporative in quesste facoltà,

COME FUNZIONERANNO I DIPARTIMENTI??

Strutture dei Dipartimenti sono: il direttore,la giunta-il consiglio.
Il direttore, eletto ogni 3 anni, non può che essere un professore ordinario, tanto per non scordare chi comanda all'Università.

SCONOSCIUTI

La giunta é eletta per corporazioni: gli ordinari eleggono tre loro rappresentanti, gli associati tre ed i ricercatori due (e devono anche ringraziare, perché negli altri organi universitari le proporzioni sono molto più a loro sfavore). Il consiglio é composto da tutti i docenti e ricercatori, da una rappresentanza dei non docenti e dagli iscritti al dottorato.
Sono esclusi gli studenti: loro nelle ricerche non devono mettere il naso. I Dipartimenti sanciscono una divisione tra didattica e ricerca. Questo da un lato può essere positivo perché da una relativa autonomia amministrativa alla ricerca e soprattutto perché dovrebbe valorizzare il ruolo della ricerca nell'Università. Ma dall'altro lato tale divisione esclude formalmente e drasticamente gli studenti dalla possibilità di praticare la ricerca con mezzi e strutture adeguate. In pratica solo qualche studente, cooptato dal docente potrà fare ricerca sul serio magari in cambio di lavoro nero.
I compiti principali del Dipartimento saranno dunque:
-l'organizzazione della ricerca anche attraverso convenzioni e contratti con enti esterni all'Università;
-l'organizzazione del dottorato di ricerca per una cerchia ristrettissima di laureati;
-la collaborazione coi corsi di laurea, le scuole di specializzazione e ad altri programmi di insegnamento.
Quanto alla ricerca che dunque é l'attività principale del Dipartimento, la legge non fissa né criteri né impegni. Ciò significa che resterà l'attuale divisione clientelare e lottizzata dei fondi.
Certo la legge prevede ora che anche i semplici ricercatori possano accedere direttamente ai fondi. Mà si tratta di possibilità del tutto formali: non é con qualche centinaia di migliaia di lire (con le quali é impossibile fare ricerca) concesse a qualche ricercatore che cambia la sostanza delle cose.
Non saranno quindi finanziate ricerche sulla base della loro utilità sociale, o sulla base del fatto che il programma di ricerca é nato da un'ampia partecipazione di docenti, ricercatori, studenti e forze anche esterne all'Università, ma solo sulla base del potere dei proponenti.

INCOMPATIBILITA' E TEMPO PIENO.......DOVE?

Già é chiaro che la stratificazione del potere é rimasta inalterata nell'Università dopo questa legge. Anzi forse si é ulteriormente consolidata. Giudizi di idoneità nei concorsi sono sempre scandalosamente lottizzati. E questo permette di mantenere inalterato il potere di controllo e di ricatto degli ordinari sugli altri livelli di docenti.
Un minimo di controllo sugli attuali livelli di assenteismo dei docenti doveva venire dalle norme sul

tempo pieno e sulla incompatibilità. Ma la legge manca volutamente tale obbiettivo A parte il fatto che il tempo pieno previsto é ridicolo (250 ore di didattica e 100 ore dedicate alle attività di gestione ed organizzative in un anno), la legge non prevede chi dovrà controllare l'applicazione del tempo pieno e soprattutto non prevede serie sanzioni per gli inadempienti.
Come dire: le norme ci sono ma non applicatele. Inoltre é interessante come la legge viene applicata nel concreto: in nome della sperimentazione didattica permessa dalla legge, alcuni docenti inventano i "corsi intensivi semestrali", che in praticano significano tre mesi di presenza in Università ed il resto del tempo a farsi gli affari propri.
Questo mentre quasi ovunque si vuole imporre rigidi e pesanti orari ed impegni di lavoro alla fascia più subalterna, ai ricercatori.
In conclusione, anche in questo caso vediamo partiti di governo, istituzioni e baroni quasi tutti concordi nell'applicare la grande regola gattopardesca: "cambiare tutto, perché tutto resti come prima" (e, possibilmente, peggio)!!!

scheda »

SCHEDA

DIPARTIMENTI APPROVATI A BOLOGNA AL 11/2/82 :

- ARTI VISIVE,
- ASTRONOMIA
- DOSCIPLINE STORICHE
- ELETTRONICA, INFORMATICA E SISTEMISTICA
- FILOLOGIA CLASSICA E MEDIOEVALE
- FILOSOFIA
- FISICA
- ITALIANISTICA
- LINGUE E LETTERATURA STRANIERE MODERNE
- MATEMATICA
- MUSICA E SPETTACOLO
- PALEOGRAFIA E MEDIEVISTICA
- POLITICA, ISTITUZIONI, STORIA
- PRODUZIONE ANIMALE
- PROTEZIONE E VALORIZZAZIONE AGROALIMENTARE
- PSICOLOGIA
- SCIENZE ECONOMICHE
- SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
- SCIENZE STATISTICHE
- SOCIOLOGIA

DIPARTIMENTI SOTTOPOSTI AL PARERE DEL C.U.N. :

- GEOGRAFIA
- DISCIPLINE ECONOMICO-AZIENDALI

Abbiamo chiesto a Nicoletta Sacco, coreografa di questo spettacolo, di darci qualche informazione sulle varie tendenze della danza moderna, ritenendo opportuno non limitarci a una semplice recensione per uno spettacolo, quale è la danza, che non è tra i più seguiti.

La Danza Moderna, nasce in Europa per opera di un'americana: Isadora Duncan.

La Duncan rifiutò con determinazione "tutù e scarpette" simboli del più ben noto balletto classico, per ritrovare una danza libera in armonia con il proprio corpo e il proprio Spirito, scissi in passato dal dualismo predicato dal cristianesimo. La Duncan diede avvio dunque ad un fenomeno, la danza contemporanea, che si sviluppò ad opera di teorici e ricercatori principalmente in Germania e in America.

In America la Contemporary Dance si spinge sempre più verso il teatro totale, dove la Danza diviene l'elemento di un tutt'uno. Nelle "performance" di post-modern dance i confini tra teatro e danza sono estremamente labili. (E' doveroso in questo contesto annotare che oggi la Danza é la base essenziale per la preparazione dell'attore polivalente).

In Germania si avverte nuovamente il clima espressionista di cui é rappresentante efficace il - Tanzteater di Pina Bausch- . La corrente espressionista nasce in Germania all'inizio del 900 come reazione al positivismo, al naturalismo e all'impressionismo.

Negli spettacoli della Bausch c'é l'esaltazione del pensiero e un travolgente pessimismo attraverso un linguaggio agressivo e tragico che aspira ad un'umanità più libera e conscia.

Ed ora, diamo un'occhiata all'Italia.

La danza contemporanea nel nostro paese si é introdotta solo da pochi anni e inizialmente non ha trovato terreno fertile poichè l'Italia ha una viva tradizione ballettistica (Balletto Classico). Recentemente vi é stato il - boom - della danza, in generale, e in particolare della danza contemporanea vista come mezzo di riappropiazione del proprio corpo come liberalizzazione del proprio - io - personale e collettivo, come sviluppo del potenziale creativo e umano.

"CHOREA"

QUADRI DELLO STUDIO CHOREA
coreografia di Nicoletta Sacco
il 23 e 24 febbraio
al Teatro Testoni

Lo Studio di Danza M.C. "CHOREA" presenta in chiusura dell'anno accademico 1981/82, lo spettacolo "QUADRI" effettuato da otto giovanissime allieve della Scuola.

Le coreografie sono firmate da Nicoletta Sacco, insegnante e direttrice artistica dello Studio "CHOREA".

"QUADRI" si divide in quattro balletti diversi tra loro sia per tematica che per scelta coreografica e musicale.

no i principi didattici della Scuola di Danza M.C. e cioè una base tecnica ben precisa alla quale si uniscono e si fondono forme varie di Danza, stili diversi che consentono all'allievo/a di confrontarsi sempre con nuove esperienze didattiche, con nuovi moduli di espressione in una costante ricerca individuale e collettiva.

MUSICHE DI:

1° QUADRO - Meredith Monk - Alan Parsons
2° QUADRO - Musiche Etniche Africane
3° QUADRO - Meredith Monk
4° QUADRO - Burt Bacharach - Ross Salomone
EPILOGO

RESISTENZA NONVIOLENTA CONTRO LE ARMI NUCLEARI IN ITALIA

Generale, il tuo carro armato è una macchina potente
spiana un bosco e sfracella cento uomini
ma ha un solo difetto: ha bisogno di un carrista.
Generale, il tuo bombardiere è potente.
Vola più rapido di una tempesta e porta più di un elefante.
Ma ha un solo difetto: ha bisogno di un meccanico.
Generale, l'uomo fa di tutto.
L'uomo può volare e può uccidere.
Ma ha un solo difetto: può pensare.

Bertold Brecht

Si è svolta in Sicilia da Natale a Capodanno una Marcia Antimilitarista Nonviolenta Internazionale. Era stata indetta con le seguenti parole d'ordine: 1) Disarmo nucleare europeo, partendo dalla non installazione dei Cruise a Comiso; 2) Abolizione di tutti i blocchi militari, a cominciare da casa nostra; 3) Riconversione di tutte le spese militari in sociali e civili; 4) Sviluppo delle forme di difesa non militari, soprattutto la Difesa Popolare Nonviolenta; 5) Lotta contro tutti gli eserciti quali strumenti di oppressione e repressione.

C'erano sei o settecento persone, di cui almeno metà stranieri, a dimostrazione dell'arretratezza italiana anche in questo campo.

Alternati ai momenti di vita collettiva ci sono stati quelli in piccoli gruppi, in quanto i partecipanti si sono divisi nei cosiddetti "gruppi di affinità", i quali dovevano essere sede di elaborazione teorica e pratica del da farsi, ed eleggere uno speaker che partecipasse allo "speakers' council", organo decisionale (ma non vinvolante) della marcia, mentre le assemblee generali erano solo informative.

Si pernottava in scuole e/o palestre messe a disposizione dai Comuni interessati, tranne che a Catania e a Comiso, ove ha dovuto intervenire il Prefetto.

Dopo esperienze comunitarie nei giorni di Natale e S.Stefano, c'è stata una prima marcia (25 km) da Catania a Sigonella, sede di una base NATO. Davanti alla base, nessuno slogan violento: solo suoni, canti, balli. Quando però volevamo portare dentro la zona militare una lettera con richieste sulla quantità di testate nucleari lì situate, la polizia ha bloccato la strada (che era una Provinciale). Abbiamo cercato di rompere il cordone di poliziotti in maniera nonviolenta (cioè con semplice pressione popolare). Non riuscendovi, alcuni marciatori per protesta hanno trascorso la notte sulla strada. Al mattino è stato permesso a 2 bambini della Marcia di gettare la lettera dentro la base.

Da Sigonella trasferimento in pullman ad Augusta, grosso centro industriale del siracusano, ove dopo una manifestazione abbiamo presidiato per alcune ore il comando della Marina Militare: anche qui grande festa per far risaltare il contrasto tra la nostra voglia di vita e la zona militare, struttura di morte. Inoltre richiesta al comandante di ricevere una delegazione che doveva chiedere notizie sui sottomarini presenti in quella struttura, richiesta respinta perchè i delegati volevano entrare con la bandiera della Pace. Allora i pacifisti più incazzati (una quindicina) sono penetrati nell'area militare, donde sono stati fatti uscire in malo modo. Un pomeriggio è poi trascorso in interessanti trainings di Resistenza Nonviolenta effettuati dai verdi tedeschi. Ad Augusta inoltre vari gruppi hanno cercato il più possibile un rapporto con la popolazione: volantinaggio alle fabbriche petrolchimiche, incontro con le donne, spettacolo musicale in piazza, impianto in piazza dell'albero di Natale 1983 (doni: missili, armi, sommergibili, morte, ecc.) (questo a cura del mio gruppo, "Elefante con le mandorle").

Dopo Augusta, spostamento ad Avola, da dove è partita una marcia (8 km) per Noto, altro paese colpito da servitù militari, ove un centinaio di cittadini si sono uniti alla nostra marcia.

Rapido viaggio a Ragusa, sede di partenza dell'ultima sfacchinata (20 km) fino a Comiso, ove siamo letteralmente "calati" dalle colline circostanti a buio inoltrato armati di fiaccole: lo spettacolo deve essere stato suggestivo. Era l'ultimo giorno dell'anno: grande festa in piazza.

E finalmente, a Capodanno, passeggiata (5 km) sino all'aereoporto 'Magliocco', (forse) futura base dei Cruise, al canto di: "Al Magliocco, al Magliocco! Con la forza del coraggio, occupiamo l'aereoporto". Ma l'occupazione era solo una delle proposte per la programmata "azione diretta" alla base, sulla quale la Marcia non aveva trovato un punto d'accordo. Così alcuni sedendosi davanti al cancello hanno bloccato il traffico da e per l'aereoporto (per evitare incidenti i lavori all'interno sono stati sospesi per alcuni giorni), altri sono saliti sulle mura di recinzione con striscioni pacifisti, e da lì all'occupazione è bastato un salto. All'interno ci siamo limitati a fare resistenza passiva, obbligando i militi ad alzarci di peso o trascinarci per buttarci fuori. Nonostante la nostra resistenza nonviolenta, alcuni poliziotti hanno distribuito calci e un compagno portoghese è svenuto. Abbiamo poi bloccato le auto della polizia finchè ci hanno reso alcune macchine fotografiche sequestrate. Un gruppo ha pernottato lì. All'alba alcune donne si sono simbolicamente incatenate al cancello. Il mattino seguente si sono verificate ripetute "invasioni" del Magliocco da parte di gruppetti che entravano attraverso i numerosi varchi ancora esistenti nella chilometrica recinzione, facendo impazzire gli agenti che correvano di qua e di là a ricacciarci fuori. Un gruppo ha portato dentro lo striscione "zona denuclearizzata", un altro ha piantato un albero. In questo modo siamo entrati in 150-200. Inaspettatamente la polizia non ha fermato nè identificato nessuno, tanto che i più masochisti volevano sporgere denuncia per omissione di atti d'ufficio. Importante è stata la continua ricerca del dialogo con soldati, poliziotti, carabinieri, che non erano la controparte. Alcune ragazze offrivano fiori ai ragazzi in divisa.

"Vogliamo vivere, vogliamo amare: NO alla guerra nucleare" è stato uno slogan molto diffuso in questi giorni, così come "Da tutte le donne della Terra: non più un figlio per la guerra".

Queste insperate azioni a Comiso dimostrano che si può lottare anche sul campo contro le armi nucleari. Determinante sarà il numero di quanti lo faranno nel decisivo anno 1983.

PAOLO MAURIZIO

VOTARE E' BENE,

Le elezioni universitarie di febbraio costituiscono di certo, nel bene e nel male, un momento politico sul quale è opportuno esprimere delle posizioni.

La presenza quantitativa degli studenti in seno ai consigli è irrilevante, ma il fatto più scandaloso è la mancanza del diritto di voto per gli studenti nelle deliberazioni dei Consigli di Facoltà. Già una simile situazione di impotenza per gli studenti riguardo al governo dell'Università è sufficiente a togliere ogni presunzione di democrazia a questi consigli.

Il discorso mistificatorio suona più o meno così: avendo gli studenti propri rappresentanti negli organi decisionali, essi partecipano alle decisioni. Eppure si provi a rintracciare questi misteriosi rappresentanti, si portinò le proprie ragioni ad essi e questi (come già nel passato) non faranno che ripetere che loro non contano niente, possono fare solo da portavoci, ma poi sta ad altri decidere. Si sarebbe potuto benissimo escludere la componente studentesca dai consigli e permettere agli studenti di spedire lettere e petizioni per sottoporre problemi agli organi deliberativi: non sarebbe cambiato nulla. Ma la scelta di far fare elezioni inutili è stata molto più furba, poichè nascondendo la sostanza (cioè che le decisioni restano ai gruppi di potere presenti nel corpo docente) si è mostrata la forma differente.

Nel passato più del 90 % degli studenti ha snobbato liste ed elezioni, rinunciando a votare. Impera per questo il qualunquismo? No

Rodano - Cascina Valpiccola (MI) - La fiera dell'inutile

23 e 24 FEBBRAIO: ALL' UNIVERSITÀ SI VOTA ?

Il 23 e 24 febbraio si voterà all'Università per il rinnovo delle componenti studentesche dei vari Consigli, tra cui quelli di facoltà, di corso di laurea, dell'Opera Universitaria. Nel passato questo tipo di elezioni si svolsero nel disinteresse generale, mentre oggi sono in molti a sperare che la percentuale di partecipazione sia più alta: lo sperano quelle componenti politiche che accettando una visione delegativa della democrazia nell'Università presentano liste, apprestandosi a sostenerle con le più tipiche campagne elettorali chiedenti voti a destra e a manca.

Saranno Comunione e Liberazione e la F.G.C.I. che si disputeranno la gioia di poter cantar vittoria. I partiti politici alle spalle dei contendenti non aspettano altro che proclamare che i giovani vanno a sinistra o a destra, anche se poi i giovani a votare dovessero essere ben pochi.

C.L. ripropone la sua visione commovente dello studente che è solo e circondato dai cattivi, spesso lontano dalla mamma: qualcuno deve pensare a lui e assisterlo nelle pene (compilando piani di studio e pregando i docenti di ritirare qualche decisione ingiusta); è una impostazione che finora ha avuto successo, ed i ciellini ne vorrebbero un' ulteriore conferma con le elezioni del 24.

Dall'altra parte la FGCI usa un linguaggio politico più tipico, ricollegando il mondo universitario alla realtà politica del paese. I punti qualificanti del suo programma riguardano il diritto allo studio, l'Università di massa, la ricerca. In questa lista vengono anche inseriti studenti stranieri: chissà che una loro maggiore solidarietà e compattezza non porti un bel po' di voti...

Certo che pur presentandosi la FGCI non può non criticare la mancanza di potere degli studenti in seno ai consigli (si pensi che nei consigli di facoltà gli studenti non hanno diritto di voto), ma si ribatte che perlomeno la presenza di propri rappresentanti permette di conoscere a tutti le delibere e di comprendere meglio gli orientamenti di chi gestisce l'Università.

Chi contesta liste ed elezioni dice però che in verità non verranno tutti ad essere informati, non si opererà per pubblicizzare ciò che si decide sulla testa di tutti, le informazioni saranno filtrate secondo gli interessi di gruppi e partiti. Dicono quelli che non voteranno che le liste si formano in riunioni ristrette di pochi dirigenti di organizzazione, senza alcun contributo diretto dell'area che dicono di rappresentare,

NON VOTARE E' MEGLIO

di certo; se gli studenti nella loro esperienza universitaria si accorgessero o sapessero che ci sono problemi che si possono risolvere grazie alla presenza di studenti in seno ai Consigli, non c'è dubbio che userebbero le urne. Altro che qualunquismo: il fatto è che non ci capiterà mai di dover ricorrere agli studenti "deputati": potremmo dimenticarci che esistono, e per noi non cambierebbe nulla.

I politici sono furbi, si sa, e spesso sanno colpire due piccioni con un solo sparo: hanno potuto dare, abbiamo già detto, una sembianza di rinnovamento, ma anche permettere che i loro gruppi politici, che non erano mai riusciti a mobilitare granchè tra i giovani, potessero iniziare ad essere presenti. Per presentare una lista a queste elezioni basta qualche firma raccolta tra gli amici, non c'è bisogno di molto impegno, i soldi per volantini e manifesti li danno i partiti: e con così poco si può essere presenti nella vita politica universitaria. Ovviamente ad un ragionamento simile dovevano opporsi coloro che gli spazi politici se li erano conquistati, che avevano fondato la propria forza politica sull'impegno e la partecipazione attiva di migliaia di studenti in ogni ateneo d'Italia: chi non aveva alle spalle centri-stampa e denaro di partiti.

Le intenzioni dei nostri governanti si sono quindi realizzate: Comunione & Liberazione, f.g.c.i., giovani liberali, repubblicani, fascisti e socialisti tappezzano i muri di via Zamboni, ogni 4 gatti una lista e tanto rumore, qualcuno iscrive i tesserati all'Università per avere gente per comporre le liste.

A questo punto, dice qualcuno, a che serve restarne fuori? Le delibere ed i rapporti delle sedute dei consigli sono rese pubbliche solo dopo molto tempo, alle sedute non si può accedere (alla faccia della democrazia!); tanto vale che ci vada dentro almeno uno che sia espressione dei fuorisede, dei movimenti spontanei, dei collettivi che operano nell'Università.

Significherebbe non certo buttarsi in una campagna elettorale, ma permettere la conoscenza non solo delle decisioni ma anche dei compromessi e dei giochi politici che passano sulle nostre teste. Si tratterebbe di una possibilità politica in più.

Però la formazione delle liste fa capo alle sedi dei partiti, senza esprimere alcuna realtà di base; questi rappresentanti si comporteranno secondo indicazioni di direttivi e segreterie; non si prevede ad esempio una battaglia per la pubblicità delle sedute; se gli chiederemo informazioni, ci verranno date coi filtri e le diplomazie che usano i burocrati. Niente di positivo, quindi, per chi è fuori da gruppi organizzati.

La posizione più valida, quindi, per quelli che non vogliono essere strumentalizzati, è ancora l'astensione: un'astensione che non è solo un rifiuto ideologico, ma frutto di un discorso politico bene articolato che ha come punto di riferimento le realtà di movimento che tuttora esistono tra gli studenti.

P.V.

c'e' chi ha trovato di meglio .....

---

quall'area a cui chiedono voti senza darle un ruolo attivo di protagonista.

Probabilmente nei giorni che restano le argomentazioni di tutti si affineranno e si faranno nuove trovate: intanto già i muri della zona universitaria si stanno riempendo di manifesti, fra non molto i volantini e i volantoni ci verranno dati ad ogni ingresso di facoltà e di mense: riusciranno i fogli ciclostilati ad interessare e ad attirare gli studenti nell'urna?

Per ora è chiaro solo che questo sarà un obiettivo davvero difficile.

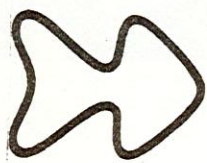
P.V.

I COMUNISTI NEI FUMETTI

Fig. 10 - FUMETTI FASCISTI

FIGURE 9 e 10 - In questa breve antologia non poteva mancare la visione che i fascisti avevano dei comunisti, propangadata attraverso i fumetti del ventennio. Ciò che è strano è che gli stessi elementi che dominano in queste pagine a proposito dei "rossi" noi le abbiamo trovate pure nei fumetti precedenti, anche se mascherati da buoni disegni ed ottime storie. Almeno qui gli ipocriti mascheramenti non ci sono. Se si pensa che un comunista non è un soggetto politico nato dalla formazione di nuove classi, ma un delinquente seminatore di zizzania lo si dice apertamente. Ed eccolo infatti disegnato con una maschera ed una espressione diabolica e sanguinaria, tipica dei criminali del miglior Lombroso (FIG. 9). Comunque, a mio avviso, pure in queste storie, più che la paura o la condanna per l'ideologia in sè, emerge la paura per quello che si cela sotto di essa e cioè per la Russia (FIG. 10). Questo può essere spiegato col fatto che, indipendentemente dalla politica che poteva seguire il PCI, essa raggiungeva le masse mediata dalla suggestione che imprimeva la Rivoluzione d'Ottobre e la realtà di un paese che si era dato una struttura che fino a poco tempo addietro pareva impossibile a realizzarsi, perchè considerata ancora un'utopia. Per questo si è verificato più di qualche volta, nel corso della storia del PCI, che mentre il vertice diceva una cosa la base ne faceva un'altra.

Fig. 9 - FUMETTI FASCISTI

Fig. 11 - ANT MAN

FIGURA 11 - E' tratta da una storia che racconta le origini di ANT-MAN, nato dalla famosa coppia Stan Lee e Jack Kirby nel 1962, in piena "guerra fredda" quindi. Infatti all'inizio opera nel controspionaggio americano, anche perchè contro i "rossi" il nostro baldo eroe ha un conticino personale da regolare: gli hanno ucciso la sua prima moglie in luna di miele. L'atmosfera creata dalle prime vignette già preannuncia un inevitabile dramma. Nella prima vignetta vi è una specie di cancello a sinistra del quale s'intravede del filo spinato sorvegliato da un freddo militare col mitra spianato: si respira aria pesante, oppressa, densa di paura in queste grigie società dell'Est, e si capisce che ci troviamo in un paese comunista per la grande stella rossa che sovrasta questa poco amena vignetta, cappa incombente stesa nella triste realtà di quei paesi. Ci troviamo infatti nella Germania Est. Appena scesi dall'aereo, in primo piano si vede, nella seconda vignetta, un uomo dallo sguardo bieco e sospetto: è ostile agli occidentali l'atmosfera di quei paesi. E mentre i nostri eroi passeggiano ignari per la città, protetti solo dal loro beato amore, i brutti comunisti (a sembianza di stereotipati gangsters: mènto volitivo, occhiali scuri, cappotto, sigaro in bocca, pistole che sembrano mini-bazooka) al servizio del KGB, dopo aver stordito il marito rapiscono la moglie per ucciderla perchè figlia di un esule della Germania popolare che nell'America ha trovato asilo politico.

FIGURA 12 - Questo super-criminale è un po' strano. Infatti ha come simbolo un pugno chiuso, però io non lo definirei tanto un comunista quanto un contestatore, un figlio del '68 tanto per capirsi. Infatti da studente modello in una scuola per quadri dirigenti delle industrie Stark, passò ad azioni criminali dirette soprattutto contro tali industrie, perchè era giunto per conto suo alla convinzione che "fossero nemiche del popolo" (erano infatti impegnate anche nella progettazione e costruzione di armamenti sofisticati per l'esercito USA). E' interessante pure l'atteggiamento che IRON-MAN ha nei confronti di questo cocciuto figlio della borghesia americana: con fare paternalistico, cerca di convincerlo a ricredersi, è persino disposto a perdonarlo se egli ritornasse sulla retta via. E' chiaro comunque il significato della storia: la contestazione, soprattutto se fatta da teste calde quali sono i giovani, sfocerà nella più gretta e vana violenza, perchè la contestazione è figlia del comunismo, che se ne serve per i suoi loschi fini. Amen.

Fig. 12 - IRON MAN

Fig. 14 - IRON MAN

Fig. 13 - TARDI

FIGURA 14 - Alcune volte i comic books americani ritraggono uomini politici reali, per palesi fini propagandistici. In questo caso la "grassoccia figura" ritrae il noto leader sovietico Krusciov. La sequenza qui riportata, tratta da una storia di IRON-MAN, indulge in atmosfere horror e thrilling. Le lunghe ombre, gli sguardi torvi, le luci smorzate ci fanno paragonare questo edificio di oltre cortina al castello di Frankestein. La segretezza che aleggia nella striscia, la severità dei militari che tengono le armi spianate (nella vignetta centrale sembra quasi che il soldato di destra punti il mitragliatore al lettore, quasi a volerlo rendere complice del segreto, pena la morte) ci fanno intuire che un qualche cosa di tremendo e sacrilego sta per essere compiuto, e per fini niente affatto buoni, come le ciglia inarcate di Krusciov ci aiutano a capire.

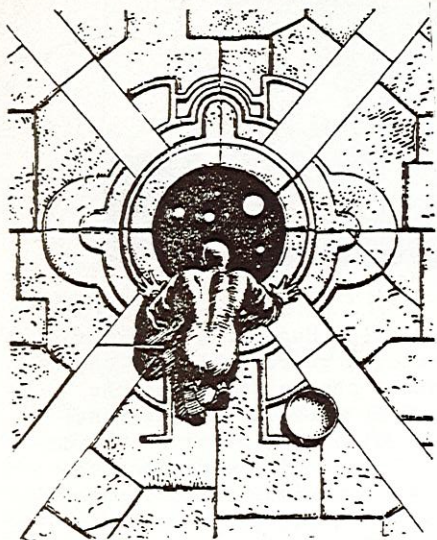
FIGURA 13 - La pace: novello spettro che si aggira per l'Europa? Forse, visto che della pace tutti i governi hanno avuto paura, in quanto debbono essersi accorti che chi manifestava contro la guerra manifestava anche contro un artificiale clima guerrafondaio, creato solo per mantenere il controllo politico e sociale sancito a Yalta. Chi manifestava insomma, era stanco di sentirsi un burattino manovrato per fini e politiche che non sentiva proprie, e proclamava a voce alta la bellezza, la validità, l'importanza della propria vita. Mai come ora gli uomini sono coscienti di essere calati in un complesso intreccio di relazioni a livello planetario, mai come ora sono coscienti che azioni di una persona, di più persone, di una singola città, di uno stao o di una coalizione di stati possono condizionare la vita futura; mai come ora si ha paura della morte, e non di una morte qualsiasi, ma di una morte atroce, lenta, dolorosa quale i superstiti di Hiroshima e Nagasaki testimoniano. Questa paura di un definitivo olocausto è approdata pure nelle pagine dei fumetti. Riporto qui un esempio disegnato da TARDI, svolto con ironia, quasi a voler esorcizzare un cupo futuro con un amaro sorriso di incredulità. (avremmo voluto riportare altri esempi di questo genere, proposti dai disegnatori 'novaux philosophes' che si riconoscono in Metal Hurlant, ma le difficoltà di riproduzione ce lo impediscono)

FIGURA 15 - Hugo Pratt più che all'ideologia guarda all'uomo che la produce, che se ne serve, che la vive e la subisce. I sentimenti più profondi e più intimi sono ciò che di più anarchico e di meno costante una qualsiasi persona possa avere,e sono quasi sempre celati agli occhi di tutti da una maschera nata da un tacito compromesso tra la nostra coscienza e gli altri. Quel pianto di Shangai Lil può anche rappresentare l'impotenza di una ribellione: il sacrificio. E questa comunista affidata alle "lanterne rosse" ama il proprio marito ma, per la causa, fa la puttana, sembra delicata e desiderosa di affetto ma può anche tirar fuori le unghie, pronta a graffiarti il viso o, ancor peggio, l'anima. Hugo Pratt ci fa vedere, insomma, che un comunista può anche piangere, dimostrando anche in questo caso la sua personalità singolare e disincantata.

Fig. 15 - HUGO PRATT

giorgio zambotto (2 - continua)

E LA LUNA BUSSO' ALLE PORTE DEL...

DA UN FOGLIO DI PRESENTAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE "LA LUNA NEL POZZO"

Esiste una divisione all'interno della città che l'attraversa tutta: gli studenti fuorisede, una realtà invisibile e silenziosa che a tratti parzialmente si manifesta in modi disperati. (...)

L'unico vero e continuo rapporto che la città ha instaurato con essi è la speculazione sui loro molteplici bisogni, e quando il disagio, la rabbia, l'estraneità, il desiderio di mutazione diventano aggregazione/lotta, ci si accorge nuovamente di essi, purtroppo come motivo di "ORDINE PUBBLICO". Non sono però motivo di ordine pubblico (...) gli sciacalli affittacamere, gli sfruttatori di ogni risma, non sono pericolosi i loro complici e l'omertà dell'informazione.

Ogni tanto questa massiccia presenza di persone, culture diverse, viene riconosciuta da frammenti di istituzioni (spesso solo a parole) come fonte di ricchezza e non solo economica, per una città tra le tante, destinata per proprio conto al degrado. Discorsi strani, per gente come noi, che sperimenta sul proprio vissuto quptidiano una pratica di rimozione.

Il 27-2-82, in un'intervista all'Unità, l'assessore Cammelli dichiarava: "... mense, certo, prezzi dei pasti, ma vorrei che gli studenti chiedessero di più: strutture universitarie...", nel seguito si parlava del bisogno di spezzare la separatezza tra città e Università e rispondere in modo anche nuovo ai bisogni dei giovani. (...)

Nei giorni seguenti interveniva sullo stesso giornale il Presidente della Lega delle Cooperative, Pasquino, che diceva tra l'altro "...noi, movimento cooperativo, sappiamo che dalla questione scottante del miglioramento delle condizioni di vita degli studenti a Bologna, non possiamo chiamarci fuori e stare a guardare ...". L'intervista si concludeva con "...non vogliamo illudere nessuno o vendere fumo (magari!! n.d.r.): chiamiamo chi è interessato a confrontarsi". Ci sarebbero ancora tante citazioni da fare sugli intenti nuovi dell'O.U., la volontà di dialogo, la cultura, ecc.ecc.

Stavamo per dimenticare che allora c'era un clima di fermenti nell'Università. Gruppi spontanei e organizzati, anche diversi tra loro, costringevano ad occuparsi dei fuorisede. Tornata la calma, ristrutturati i problemi, tornata ad essere vissuta individualmente l'inquietudine, i sensibili amministratori, dopo sonni turbati, tornano a sonnecchiare e a decidere nelle loro torri d'avorio. (...)

In questo clima che tende al freddo germoglia la storia de "LA LUNA NEL POZZO", un'associazione di studenti fuorisede, quasi tutti assistiti dall'O.U.

L'O.U. nel *lontano aprile* '82 contatta alcuni studenti del Gandusio per verificare la loro disponibilità per gestire una sala da studio sita a 30 metri dallo stesso collegio (privo di ogni spazio sociale).

(...) Il bisogno di spazi collettivi espresso da sempre in forme di lamentazione, privo di proposizioni concrete e conflittuali

ed in quanto tale inefficace, è stato sinora facilmente rimosso. Ora, di fronte alla disponibilità dello spazio stesso messo a disposizione dal quartiere, una cosa è certa: non sarebbe giustificabile in nessun modo il suo rifiuto da parte dell'Opera Universitaria.

Noi abbiamo elaborato un progetto culturale che va oltre la proposizione di uno spazio grigio, quale può essere una convenzionale sala studio e proponiamo l'idea di un contenitore-medioteca che ricostruisca i molteplici aspetti dell'informazione ed allo stesso tempo è un luogo vivo di scambio. Pensiamo quindi di affiancare alla consultazione -prestito libri (non solo testi universitari) ed ai giornali e alle riviste il messaggio video e sonoro (nastroteca con cuffie).
In sostanza si propone di costruire uno spazio flessibile, luogo del Gandusio ma soprattutto del quartiere e della città da cui si dipartono iniziative tese ad esplorare non tanto i vecchi quanto i nuovi sentieri della cultura. Uno spazio mul-

tiuso dove la gente possa incontrarsi, aggregarsi, studiare, leggere, ascoltare musica, usufruire di video, sviluppare iniziative sui terreni più disparati; spazio diviso in piccoli spazi per rispondere a domande diverse per gente diversa.

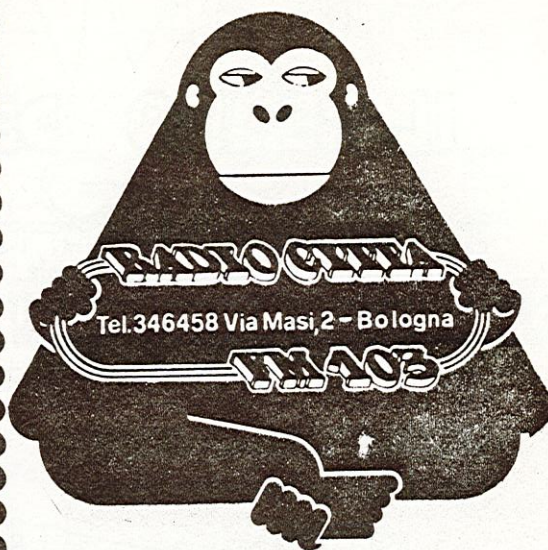
La prima parte del progetto riguarda la mediote-ca e la sua gestione da

parte de "La luna nel pozzo", la seconda è relativa ad iniziative culturali che vanno da una ricerca sul rapporto tra città-fuorisede/fuorisede-città, all'organizzazione di rassegne sulla musica, l'ecologia, il fumetto (Arcicomics), la fotografia, eccetera.

L'O.U. dimostrò interesse alla molteplicità della proposta che tenta di costruire un ponte, per quanto fragile, tra la città e i suoi fuorisede nel rispetto delle proprie specificità. Dopo di allora (lontano aprile 1982), coinvolto il Comune, il quartiere S.Donato e la Lega delle Cooperative, innumerevoli incontri inconcludenti, sino ad arrivare a dicembre, quando il Consiglio di amministrazione dell'O.U. si dichiara "...favorevole all'arredo dei locali secondo lo schema presentato dagli studenti..."; questo nell'incertezza che il nostro progetto sia stato realmente accolto. Oltre a questo dubbio non lieve si è tornati alla noia, all'assenza di iniziative concrete che vadano oltre le dichiarazioni di principio. Bisognerà attendere il 30 febbraio per avere qualche altra generica presa di posizione e per definire in modo chiaro gli intendimenti e i finanziamenti delle parti interessate?

SIAMO TROPPO GRANDI PER CREDERE ANCORA ALLE PAROLE.

La storia fino ad oggi è tutta qui: dovrebbe esserci un seguito.....

Associazione
LA LUNA NEL POZZO
Via GANDUSIO, 12
BOLOGNA

Dove si trova FEED-BACK?
1) in vendita militante
2) all'edicola di Porta Zamboni
3) al Picchio
4) da Feltrinelli

IMMAGINAZIONE

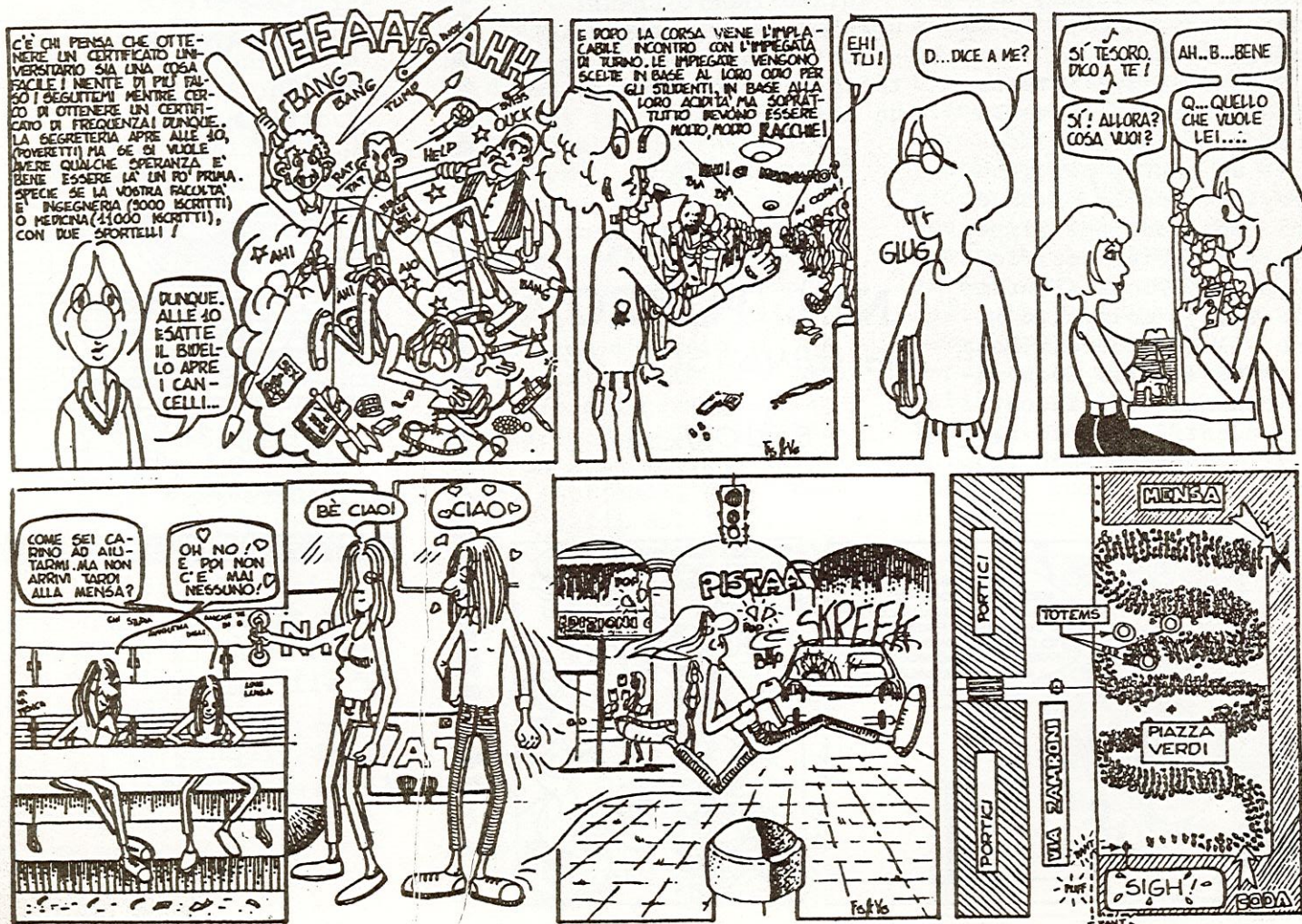
IL TEMPO DELLE RAPE

RAPA (testa di): nome improprio usato dai professori per indicare varie categorie di studenti, i quali lo sanno, ma non se ne hanno a male in quanto a loro volta usano un altro nome per indicare i professori, precisamente: TESTE DI **CENSURA**

Siamo stati o siamo tutti rape, chi più chi meno. In particolare ricordo una materia che ne produceva (e mi dicono lo fa ancora) a quintali: la matematica.

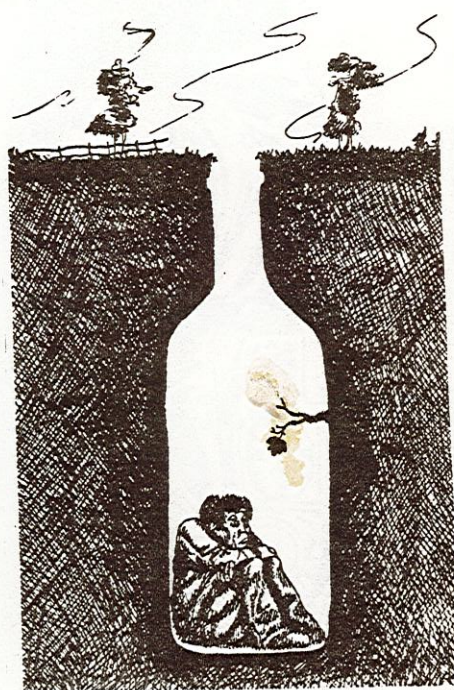
Questa che segue è un po' la storia di come siamo stati (o siamo) tutti un po' "rape".

Elemento catalizzante per trasformare i ragazzi in "rape" (teste di) sono LE SBARBINE.

La sbarbina è uno strano esemplare di umanoide, che con i suoi capricci, le sue paranoie, cattiverie, civetterie, ecc. (punto di vista maschilista, lo so), trasforma un ragazzo normale in un complessato, un succube, ... una "rapa" appunto. Con lei, non c'è nulla da fare poiché possiede la dote che maggiormente un ragazzo ricerca in una ragazza: RESPIRA!

COMUNIC/AZIONE

DELLA VITA E DINTORNI 29/12/82

Novembre, etc. etc.!
ricordarsi
matita, filo, ago...
Ho murato le mie
pagine bianche
nel sottotasca
dell'inopportuno...
ora stavo con la testa
in giù
per paura che la lingua
mi ricadesse in gola.
Ma questa tranquillità
inconsueta
mordeva
la mia curiosità:
cercavo arbitrariamente
qualcosa che
avevamo chiesto insieme,
ma dove?
Le mie facoltà
sembravano potenziate
dal solo fatto
della ricerca,
anche se è meno
di quanto avevo sempre
usato (dosposto)
fin lì
(cercate di capire,
era
la prima volta).
Insospettito
dalle solite mosse
scontate
pensai:
prigioniero politico
è uno che non riesce
a reggere
l'immaginazione!
Solo?...
Dovevo aver ragione,
visto che chiesi
una finestra
che desse sul chiaro.
Perchè proprio lì?...
Mi tocco piano,
per paura di non
saper rimettere poi
tutto al suo posto,
ancora deciso
a seguire
ogni mia traccia.
Ero già passato di lì?
...Disprezzo...
E andando avanti
trovammo
le mie informazioni
per strada.
Subconscio creativo,
ma non mi va
di chiamarla
puttana:
costruivo slogan
di sopravvivenza
sui muschi
del passato...
fino a quando
ebbi la forza
di ricordarmene!
Piano, in silenzio,
nuovi mesi, qualche altro-
poi non dissero
più niente:
solo strane cose (leggi)
in nome delle quali
era stato deciso
aiuti
ai partiti sottosviluppati.
Sopraggiunse una crisi
in uno degli anno dopo
ed è lo stato testimone
di quel che poteva succedere:
rimettevo in ordine
le mie speranze
ormai scontate
di non sedermi più
sulle gambe della storia. (:)
Ho confuso
elementi impropri
ma l'amore del rosso
credo
aiutasse le parti
in dissenso!
Cos'è la tortura?...!!!

PEPPE FERRICELLI

LETTERE AL GIORNALE

- FEEDBACK -

Tel. 346458 Via Masi, 2

C/O RADIO CITTÀ

STUDENTE; IMPEGNO E DISINTERESSE

Gli studenti "disimpegnati".. chi sono questi E.T.? Spesso e volentieri si tratta di studenti insede. Come intendono l'Università? Un oggetto ;lo usi; raccogli 31 voti e scappi via . Perchè è facile che siano bolognesi? Ovvio: sono nella loro città, magari hanno già un loro lavoro, una loro casa con annesso alloggio (fisso e incondizionato) e vitto (mamma massaia che pensa ai cibi... molto raramente precotti).

Sono loro... gli studenti "disimpegnati"; essi si aggirano con fare indifferente fra un volantino di C.L. e uno degli autonomi... Chi glielo fa fare di dare culo a quattro illusi attivisti e di bruciare il loro tempo libero (pure poco) per modificare situazioni che, per quanto li riguarda, sono tutto sommato accettabili?

Massa di stupidi pecoroni!... sentenziano gli "impegnati". Ridicoli pseudo-politici!! controbattono i "disimpegnati".

Tutti giudizi superficiali, dettati dall'egoismo, e che non tengono conto delle diverse realtà che sono alla base delle due categorie studentesche, e che così spesso ne influenzano radicalmente i comportamenti. E' una lotta fra titani? Sicuramente, penso, se si conservano pregiudiziali di fondo, se si rimane imbevuti di egoismo da una parte e di presunzione dall'altra. Chiedete ad uno studente "impegnato" cosa pensa di un "disimpegnato": è uno stupidotto superficiale,

->

è colui che non è in grado di vedere oltre il suo naso (e al suo conto); e un "disimpegnato" di un "impegnato"? E' un buffo personaggio in cerca di esperienze "unsaccobelle", un infantile e atteggiato a leader.
In questo modo i problemi reali che gravano sugli studenti rimangono; i "disimpegnati" continueranno ad esserlo e l'opera degli "impegnati" porterà molto spesso a risultati insignificanti.

FRANZ GAGLIARDI

annunci !

Cerchiamo annunci di qualsiasi tipo da mettere in questo spazio.
FEED-BACK, c/o Radio Città
via Masi, 2 - Bologna

Cerco fornellino elettrico usato. Antonella, tel. 23.51.04 (int. 15)

Cerco fumetti:
nn. 19-26-28-36-37 Ken Parker;
nn. 6-7-17-18-19-21-22-24-25-30 Un uomo un'avventura.
Tel. 46.21.56 (int. 3) Paolo

Cerchiamo casa: siamo 2 studenti provenienti dalla Svizzera; recapito provvisorio: tel. 56.32.68

Cerco dischi usati di cantautori italiani. Scrivere a Feed-Back.

Cerco qualcuno che mi ospiti a Venezia per il Carnevale.
Tel. 34.12.47 Franco

Ci riuniamo ogni martedì sera alle 20 presso Radio Città, Via Masi 2
Tel. 34.64.58